

Il contadino che si fece turco

di ALESSANDRA VINDROLA

Ha debuttato in forma di studio al Mittelfest di Cividale, ma l'allestimento definitivo ha esordito in prima nazionale ieri sera al Piccolo Regio (dove replica oggi alle 21) nell'ambito della rassegna Identità e Differenza. *Caterina e il Mamaluc*. Overo del grandissimo pericolo corso di scomparsa della Patria del Friuli, messo in scena dall'Academia de gli Sventati per la regia di Eugenio Allegri, racconta con le forme della commedia dell'arte la bizzarra biografia di Jacopo da Malnisio, figlio di poveri contadini friulani, che alla fine del '400 fu rapito dai turchi e quindi, con la protezione del sultano, divenne un abile condottiero mammalucco. Rientrato in Friuli per una missione, sentì tuttavia il richiamo della sue radici e per liberarsi dai vincoli islamici decise di sposare una donna friulana di nome Caterina e di convertirsi nuovamente al cristianesimo.

Ed è proprio la tematica religiosa, accanto al tema delle radici, che giustifica la presenza di questo spettacolo in Identità e Differenza: «Ca-

terina, la donna che dovrebbe sposare Jacopo, è una donna moderna che rappresenta un nuovo Friuli - spiega il regista torinese Eugenio Allegri - Dunque non è molto disponibile a sottomettersi a un integralismo tipico del maschio friulano che non ha davvero nulla a che invidiare a quello islamico».

*La bizzarra
biografia
di Jacopo
convertito
due volte*

Lo spettacolo andato in scena ieri e in programma anche questa sera fa parte di una trilogia che l'Academia de gli Sventati - un gruppo di giovani allievi licenziati dalla scuola civica di teatro di Udine - sta preparando sulla «patria» del Friuli. «Da sempre i miei interessi convergono sul Cinque-Seicento - aggiunge ancora Allegri, attore che di recente ha prestato il volto al Signor Novecento di Sandro Baricco prodot-

to dal Laboratorio Teatro Settimo - Questo spettacolo rappresenta un ulteriore approfondimento: è una piccola produzione, nella quale però sul canovaccio tipico della commedia dell'arte si innesta un grande sforzo drammaturgico».